

Antonio SASSONE, Villa Falconieri dalla borghesia nobiliare alla periferia del sapere, Due voll.: VoL. I Nobili e ignobili: vol. II Effetto Tantalò; la politica nella ricerca educativa, Ed. Armando, Roma 2002.

Villa Falconieri è stata negli ultimi quarant'anni un punto fisso di riferimento per i docenti italiani, come sede prestigiosa di convegni internazionali e di corsi di aggiornamento di alto livello innovativo. E' stata nota a lungo come Centro Didattico Nazionale e poi come CEDE (Centro Europeo dell'Educazione) e solo di recente il ministro L. Moratti ha cancellato il titolo per ridurlo a quello più modesto di INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell' Istruzione). L 'attività intensissima durante quasi mezzo secolo è stata legata alla personalità di chi ne è stato il primo dinamico Direttore, Giovanni Gozzer, comparatista di fama internazionale, e di alcuni dei successivi presidenti , soprattutto di Aldo Visalberghi e poi di Benedetto Vertecchi, che ne hanno segnato profondamente gli indirizzi di ricerca.

L 'autore dei due volumi, editi per munifico contributo di Salvatore Maiolino (imprenditore italiano residente in Germania) è ora Preside di Liceo in pensione; ma è stato per alcuni anni "comandato" presso il CEDE e collaboratore intelligente e originale di riviste e collane educative. Ha lavorato in silenzio , con impegno e con riservatezza a margine delle attività del centro, preferendo la ricerca storica, in biblioteche e archivi, ravvivata da estrose curiosità e costantemente percorsa da gradevoli venature di humour.

Il primo volume è dedicato alla storia della sede. Sorta come Villa Rufina sul terreno di una villa romana dei Quintili e poi di una chiesetta dedicata a S.Maria Maddalena, fu edificata in forma monumentale tra il 1540 e il 1549 sotto la supervisione di Michelangelo e di Jacopo Melegghino e, pare, dall'arcitetto Giovanni Lippi detto Nanni di Baccio, come sede estiva della corte papale. Passata di mano dalla famiglia Cenci alla famiglia Aldobrandini, pervenne finalmente alla famiglia Falconieri, originaria di Fiesole, partecipe del priorato e del gonfalonierato fiorentino, già proprietaria di un palazzo a Roma in Via Giulia .La famiglia contò fra i suoi membri molti curiali, vari prelati, tre cardinali, e una santa, Giuliana, fondatrice delle .Mantellate..Fu quindi assai vicina al soglio pontificio. Uno dei cardinali fu amico del Richelieu ; l' ultimo cardinale, Chiarissimo, fu intimo di papa Pio IX.

La famiglia godeva di una non trascurabile agiatezza, frutto anche delle rendite degli appalti ricevuti dalla Camera Apostolica sulla raccolta del cloruro di sodio e del nitrato di potassio. La residenza

ne rifletteva le fortune.. Nel 1654, al culmine della sua fortuna, la Villa aveva ben 64 servitori, un centinaio di stanze, 47 ettari di terreno, 3000 viti e 135 alberi da frutto, un parco con querce secolari e un laghetto circondato da cipressi. Un ingresso monumentale, il portale del Falco, fu disegnato da Ferdinando Fuga.; Ristrutturata dal Borromini, fu arricchita di pregevoli affreschi nell'ingresso e in quattro sale, oltre che nel cosiddetto appartamento del Cardinale~ ad opera del Maratta~ del Ferri~ del Grimaldi e del Ghezzi. La villa fu inoltre arredata con quadri firmati dal Reni, dal Correggio~ dal Bassano~ da A.del Sarto, dal Giorgione~ dal Bergognone~ da G.Rosa, in seguito dispersi. Alcuni degli eredi coltivavano interessi culturali aperti nell'epoca di Galilei anche alle accademie, con amicizie estese al Redi e al Viviani. Fu anche raccolta una vasta biblioteca, più tardi venduta ai Pamphili quando inevitabilmente subentrò la decadenza~ nonostante la politica matrimoniale verso importanti casate come i Caetani e i Barberini, che però innescarono lunghe contese patrimoniali.. Un segno di deriva fu la cessione tra il 1897 e il 1905, della Villa ai frati cistercensi riformati (Trappisti) che in epoca di flagello malarico stavano bonificando la loro sede delle Tre Fontane. I frati fecero restauri ma nascosero sotto un velo di calce gli affreschi troppo mondani. Partiti i frati, il barone tedesco Mendelssohn Bartoldy , nipote del compositore, acquistò la Villa ~ che era già stata dimora di scrittori e artisti tedeschi~ ammirata da Goethe~ per conto del Kaiser Guglielmo II, che voleva farne la sede di un centro culturale parallelo a quello francese di Villa Medici. Ne furono ospiti allora lo scrittore Richard Voss, autore di un romanzo e di una novella ambientati in Villa, l'amministratore Paul Kehr, il filosofo e storico F.Meinecke. Una poesia in tedesco, fu murata nel recinto del laghetto. I busti dei baroni Mendelssohn furono sistemati sotto il portico d'ingresso. Questa parentesi germanica inizialmente pacifica fu per vari aspetti alla fonte di serie conseguenze. Alla fine della prima guerra mondiale, si trovò infatti a far parte dei beni nemici trasferiti allo Stato italiano in conto riparazioni, e da quel momento (dopo esser passata nei 300 anni della sua storia attraverso ben 26 trasferimenti di proprietà cessò di essere dimora di aristocratici e personaggi politici , passando al Demanio statale.

Fino al 1928 la Villa fu amministrata dalla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti. Poi divenne sede dell' IICE (Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa) diretto da Luciano de Feo e dell' Istituto Nazionale per le Relazioni con l'Estero, sotto la sorveglianza di gerarchi di spicco come il Guardasigilli Alfredo Rocco e il ministro Galeazzo Ciano. Ma la predilezione germanica non venne meno; durante la 2a guerra mondiale, la Villa fu scelta come sede del comando tedesco del maresciallo Kesselring. Per questo, Frascati fu bersaglio di un pesante bombardamento aereo alleato, avvenuto in extremis, l' 8 settembre 1943 , che scaricò 350 tonnellate di esplosivo e fece oltre 1000 morti. La Villa ne ebbe

un'ala seriamente danneggiata, ma nel complesso non venne distrutta; le bombe scavarono grandi buche nei giardini. L'edificio che già aveva ospitato le Figlie dei Fasci all'Estero si aprì a sfollati orfani e divenne colonia elioterapica per i bambini del Comune di Frascati.

Solo nel 1959 il destino della Villa fu altrimenti segnato per una sua resurrezione~ con la designazione a sede di un importante Centro Didattico Nazionale ~ sorto il 7 novembre 1960 secondo la vecchia legge Rottai ancora in vigore . A direttore venne nominato il prof. Giovanni Gozzer ~ già Provveditore agli Studi di Bolzano dopo la liberazione, che era stato dal 1948 sotto il ministro Gonella Segretario della Commissione d'Inchiesta e direttore del Comitato per l'Educazione Popolare, poi direttore dell'Ufficio Centri Didattici.. Di vasta cultura pedagogica e comparatistica ed efficiente organizzatore, Gozzer fu il nuovo "principe" di Villa Falconieri. Accortamente evitò "trappole" burocratiche, operò nei limiti del possibile con potere personale, esplicando intelligenti iniziative, e fece della Villa di Frascati un centro di eccellenza in grado di dialogare con centri simili. all'estero, come quello di Sèvres in Francia.

Il Centro didattico, più propriamente denominato dal 7 novembre 1960 Centro Europeo dell'Educazione, era qualificato come Ente autonomo di diritto pubblico e aveva una triplice destinazione: in primo luogo, era punto di riferimento delle relazioni internazionali del ministero della Pubblica Istruzione; in secondo luogo, sede residenziale di aggiornamento per docenti; in terzo luogo, promotore di indagini in collaborazione internazionale e di ricerche originali.. Ospitò pertanto attività della SVIMEZ, del CENSIS, dell'OCSE, del CERI, dell' UNESCO, della FAO, e soprattutto dell' IEA, come tra breve diremo. Essendo ministro della P .L Gui, nel 1962 era stata avviata la Commissione d'Indagine; a Gozzer fu affidato l'Ufficio Studi e Programmazione, che accanto all'Ufficio legislativo doveva essere, semplicemente di consulenza per il Ministro; ma Gozzer ne fece attivamente un elemento propulsivo .Venne tra l'altro avviata la 1 sperimentazione dei BUS (Bienni Unitari Sperimentali), primo tentativo di affrontare organicamente la riforma della scuola secondaria superiore che ebbe un'attuazione particolarmente sollecita nella Valle d' Aosta che aveva vasti poteri come regione autonoma. All'interno del Centro, venne costituito un LAM (Laboratorio Multimedia) affidato a professori dell' Università di Roma (il sottoscritto e Renzo Titone). A tale scopo vennero attrezzate tecnologicamente varie sale: una sala regia di riprese televisive in circuito chiuso collegata via cavo con sale di visione e ascolto; inoltre, una galleria con alcune telescriventi per esercitazioni su programmi CAI. (Computer Assisted Instruction-.); un'aula con Teaching Machines audiovisive ed elettromeccaniche a relais, di fabbricazione britannica e americana, un'aula con dispositivi di feedback per il controllo automatico delle risposte, e un completo

Laboratorio linguistico con una trentina di posti.. Attrezzature d'avanguardia in epoca precedente all' avvento del personal computer. Il LAM doveva costituire una "vetrina " e un prototipo per i corsi di aggiornamento e per la dimostrazione delle innovazioni per le scuole; in effetti non c'erano allora altri centri attrezzati, se si eccettua la RDP (Riblioteca di Documentazione Pedagogica) di Firenze. Gozzer organizzò sei tipi di corsi che utilizzavano queste attrezzature, con la vice direzione di C. Ballanti, la collaborazione di altri docenti, come L. Fontana, C. Pontecorvo, F. Malesani, A. Hippoliti , C. Mattioli, e la segreteria di P. Locantore. Questi corsi iniziavano con una settimana intensiva residenziale a Frascati, proseguivano con attività nelle rispettive sedi di insegnamento, e si concludevano nuovamente a Frascati. L'alternanza teorico-pratica assicurava i migliori risultati, distanziandosi notevolmente dalla stanca routine dei corsi di aggiornamento ordinari basati su lezioni solamente verbali. Gozzer lasciò l'incarico nel 1973, dopo avere organizzato oltre 350 corsi per circa 17000 presenze e pubblicato 30 volumi in tre collane. Nel 1974 i Decreti Delegati riorganizzavano tutta la materia. Non nasceva ancora l'auspicato Istituto Nazionale per la Ricerca Educativa, ma i Centri Didattici venivano soppressi e sostituiti dagli IRRSAE, uno per ogni regione , più uno a competenza nazionale, la RDP, e uno a competenza internazionale, appunto il CEDE. Durante la faticosa transizione, la presidenza passò di mano a diverse persone, finché finalmente nel 1982 pervenne in quelle di Aldo Visalberghi, pedagogista di fama internazionale, che già aveva collaborato col centro e portava l'esperienza di ricerche rigorosamente scientifiche condotte alla Università La Sapienza sul Mastery Learning e al CNITE (Centro Nazionale italiano Tecnologie Educative) sotto l'egida della IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement) presieduta da T. Husen con la collaborazione di alcuni tra i più qualificati specialisti europei e americani. Io stesso fui al fianco di Visalberghi per una quindicina d'anni come National Technical Officer del progetto, partecipando agli incontri di Londra, Stoccolma e Tokyo e alla direzione di sei centri interregionali che coordinavano centinaia di scuole.

La ricerca IEA fu la prima del genere in Italia e fu eccellente scuola per decine di ricercatori, centinaia di collaboratori, migliaia di insegnanti e decine di migliaia di studenti. Dopo di essa ne seguirono altre, come la SISS sulle scienze (18.000 studenti nel 1983), la IRIS (12.000 studenti nel 1984-86), la DILIS (5577 studenti nel 1985), la VAMIO con test originali di matematica (3000 studenti nel 1984-86), la Reading L. sulle competenze di lettura (2261 studenti nel 1990-91); più un'altra decina su vari temi come l'educazione prescolastica , quella degli adulti, l'uso del computer, ciascuna su campioni di 500-600 soggetti. Sono stati impegnati molti ricercatori a tempo pieno (Fierli, Lucisano, Bolletta, Caputo, Pusci, Lichtner, Lazzotti, Pavan De Gregorio,

Finocchiaro, Losito) e collaboratori universitari (Scalera, Benvenuto, Salerni). Le ricerche sono state fiancheggiate nel periodo da quasi 300 seminari e corsi, e numerose pubblicazioni per un totale di circa 10..000 pagine..

La presidenza Visalberghi ha avuto la sua naturale prosecuzione nella presidenza di Benedetto Vertecchi già stretto suo collaboratore e poi titolare della cattedra di Pedagogia sperimentale nell' Università di Roma Tre.

Purtroppo, il resoconto di A. Sassone, particolarmente pregevole per le ricerche d'archivio nella prima parte, e più sintetico nella seconda, qui si arresta.

Ci vorrebbe un terzo volume per narrare il seguito. Per ora, ne fanno le veci, anche se non supportati dall'apparato critico e documentario dell'encomiabile opera di Sassone, gli ultimi volumi editi dal CEDE, Annuario 2000 , le Ricerche valutative internazionali, Frascati 2001. Purtroppo, il fervore del periodo Vertecchi è stato bruscamente interrotto per cause solamente politiche. Il nuovo governo di centro destra ha praticato lo spoils system , rimuovendo tutti i dirigenti e funzionari insediati dai governi precedenti e modificando gli statuti, così da perfezionare l' autoreferenzialità ministeriale in circuito chiuso.

Mauro Laeng (in Pedagogia e Vita)